

◆ *L'ex primo ministro di Mitterrand sulla Ue: «Tra i leader capaci anche Prodi È uno dei nomi papabili per la guida»*

◆ *«L'Unione non assumerà compiuta dimensione se non sarà in grado di costruire una sua politica sociale»*

◆ *«Costituzione continentale, si affronti con una Conferenza intergovernativa, un Comitato di saggi o nel Parlamento»*

IN
PRIMO
PIANO

L'INTERVISTA ■ MICHEL ROCARD

«All'Europa serve una svolta, gli uomini ci sono»

GIANCARLO BOSETTI

ROMA Michel Rocard, già primo ministro di Mitterrand e segretario del Partito socialista francese, è ora presidente della commissione del Parlamento europeo per lo sviluppo e la cooperazione. Più che sul congresso socialista di Milano e sulle trattative per dare corpo alla priorità lavoro nel vecchio continente, in questi mesi si è concentrato sui paesi poveri. È appena rientrato da un tour tra isole Gomore, Togo e il Benin. Principale area di attenzione: l'Africa. Ma la geografia politico-istituzionale europea è materia che Rocard non perde d'occhio in una fase che è insieme di euforia per il collaudo dell'Euro, ma anche di *paine* per la marcia verso le prossime tappe dell'Unione politica.

C'è chi non ha troppa fretta, signor Rocard. Dahrendorf ha sostenuto per esempio ieri su Repubblica che un comune politica sociale dell'Unione non è possibile ma neppure desiderabile, perché la competizione economica farebbe solo bene ai paesi europei.

«Sono convinto che l'Europa non assumerà la sua compiuta dimensione se al di là della politica mone-

taria non avrà come sua preoccupazione centrale le questioni che interessano di più i suoi cittadini. Il che significa che ci vuole una politica sociale europea. È assolutamente indispensabile. Qualche piccolo inizio d'altra parte c'è già stato. C'è già un accordo interprofessionale di dimensioni europee sui permessi per la cura dei figli; ci sono comitati di rappresentanza dei lavoratori nei gruppi aziendali internazionali, che siano presenti in più di due paesi dell'Unione».

D'accordo, ma la moneta unica spinge a fare molto di più.

«È solo l'inizio ma bisogna ricordare che l'Inghilterra aveva bloccato per vent'anni tutti i progetti di politica sociale e per smuovere questo blocco c'è voluta Maastricht».

In concreto che cosa si può fare ora per la disoccupazione?

«In senso tecnico i mezzi di lotta diretta contro la disoccupazione attraverso la riduzione dell'orario e altro sono sempre nazionali in base ai trattati: la fiscalità, il finanziamento della sicurezza sociale e dell'assistenza, la parafiscalità sono e restano nazionali. Qui non possiamo bluffare. Ma possiamo lavorare per una regolarità della crescita e per una messa in armonia delle politiche macroeconomiche. Non ci sono

alternative, è una scelta obbligata».

Ma com'è possibile progettare politiche sociali senza organismi politici che decidano a maggioranza?

«La mancanza del principio di maggioranza non ci deve paralizzare. Armonizzare si può. Bisogna conoscersi abbastanza, capirsi, parlarsi perché ciascuna delle decisioni nazionali sia non contraddittoria e, se possibile, un po' convergente con le altre. Un giorno, forse, quando avremo di fronte alla Banca centrale europea un governo europeo, cioè il Consiglio Ecofin, questo avrà certo dei poteri, ma ci vorrà qualcosa come un nuovo trattato. Fino a quel punto non abbiamo bisogno di andare oltre l'armonizzazione».

Dentro questi limiti che cosa si può fare?

«Possiamo e dobbiamo migliorare le possibilità di impiego, facilitare la mobilità dei lavoratori e qui abbiamo spazi molto grandi. Per esempio non c'è ancora equivalenza dei diplomi in tutti i paesi euro-



Marco Marcotulli

pei; dobbiamo spingere per un insegnamento multilinguistico dappertutto; bisogna togliere tutti gli ostacoli a che i cittadini in cerca di lavoro si stabiliscano in altri paesi dell'Unione».

Lei vuol dire che si può fare molta strada anche senza stabilire il principio di maggioranza nelle decisioni della Commissione europea?

«Siamo chiari. Abbiamo bisogno di questo principio, ma non ce l'avremo prima di quattro o cinque anni. Dunque nel frattempo cerchiamo di non stare fermi. E questo vale anche per la politica estera, dove il metodo della concertazione non è stato ancora conquistato. Un altro esempio: mancano servizi di soste-

gno del governo europeo, strutture che preparino insieme delle decisioni intelligenti. Di conseguenza, che si tratti di politica estera o di manovra macroeconomica, ciascun governo lavora per conto suo con i suoi esperti. Dobbiamo invece preparare le decisioni collettivamente».

Ci sono obiezioni che vengono dagli americani, per esempio da George Soros: avete una situazione pericolosa. La contraddizione tra moneta unica (e banca centrale) e assenza di politica economica centralizzata può avere conseguenze deflagranti.

«Più che una obiezione è una pura constatazione. Soros ha completamente ragione, ma è per questo che non vogliamo procedere a un allargamento della comunità europea prima di avere fatto una riforma delle istituzioni. Per questo dovremo uscire dalla fase dell'unanimità. C'è per esempio un paradiso fiscale in Europa che è il Lussemburgo, che difende un regime di sottotassazione dei capitali. Nelle condizioni attuali siamo impotenti.

Dovremo negoziare, ma ci vorranno nuovi trattati».

Da dove cominciare una discussione sulla Costituzione europea?

«Bisogna in effetti che cominci, ma temo che non potrà cominciare contro i governi. È necessario che i partiti politici, gli intellettuali, i giuristi, i giornalisti, facciano avanzare le idee. Ci sono tre modi di arrivare a un nuovo trattato. Il primo è la conferenza intergovernativa. Si può seguire anche se può trasformarsi nella boutique delle catastrofi del genere Maastricht e Amsterdam. Il secondo è quello di rivolgersi a un comitato di saggi, che buttino giù un progetto e poi voteremo sì o no. Autorevolezza e suggestione. In passato ha funzionato: il Trattato di Roma fu redatto in sei settimane da una équipe di giuristi, politici e diplomatici che lavorarono in segreto a Messina: una specie di conclave. Il terzo modo è quello di affidare al Parlamento europeo poteri costituenti. Perché no? Bisogna discutere, ma poi uscire dal vago».

Qualcuno dubita che gli attuali governanti ne siano capaci. E poi uno dei premier più in vista sul piano internazionale, come Tony Blair, forse lavora in direzione contraria.

«Non è necessariamente vero. Blair

ha preso la responsabilità di una grande svolta della politica inglese che ha cessato di sabotare tutto e che gioca ora un ruolo piuttosto positivo. Non lo si vede molto nella politica economica per divergenze non sull'Europa ma sulla dottrina. Blair è meno keynesiano e più monetarista degli altri socialdemocratici. Ma anche lui comincia a parlare di difesa europea. In generale non è vero che manchino leader capaci, a cominciare da Prodi e D'Alema, continuando con Jospin. Quello che manca è se mai il consenso (ci sono dubbi nell'opinione pubblica in Francia e Germania, meno in Italia). E poi non ci sono solo i primi ministri in carica. Non è una questione di leadership. Di leader potenziali ce n'è una mezza dozzina: il leader portoghese Guterres è un uomo notevole».

È il suo candidato alla presidenza della Commissione?

«Direi di no. Penso che sia troppo impegnato nel governo del suo paese e che non abbia finito il lavoro. Ci sono molti nomi possibili, compreso, ripeto, il vostro ex primo ministro Prodi. C'è anche Felipe Gonzales. La Francia non può chiedere di nuovo la presidenza così presto, ma ha Delors a disposizione per l'Europa, è pieno di idee».

Noi della rivista "il fisco" da oltre venti anni risolviamo con molte certezze e garanzie tanti problemi fiscali a favore delle aziende importanti e degli studi professionali!

RIVISTA
il fisco

Certezza di aver dato nel 1998 con i suoi 48 numeri più supplementi ordinari e con i 6 pockets di testi legislativi aggiornati, tutta la documentazione tributaria ufficiale disponibile oltre a centinaia di commenti esplicativi e applicativi, risposte ai quesiti dei lettori, sentenze tributarie... insomma ben 15.952 pagine di documentazione organica al prezzo più basso del mercato 1998: appena 28 lire a pagina...

Certezza di aver compiutamente informato i suoi lettori su tutte le novità tributarie...

Certezza di aver dato le migliori indicazioni possibili per una giusta applicazione della normativa tributaria vecchia e nuova...

Certezza di aver dato una raccolta di documentazione giuridico-tributaria per la futura consultazione, per poter dirimere l'eventuale contenzioso causato da accertamenti, per meglio risolvere i problemi tributari che quotidianamente si presentano nelle aziende e negli studi professionali.

Da ricordare: il fisco pubblica tutti i documenti tributari per esteso e non per sunti!!!

I contenuti della rivista settimanale il fisco:

• Commenti esplicativi e applicativi di noti studiosi ed esperti tributarie. • Nuove leggi tributarie in riproduzione fotografica della G. U. con raccolta autonoma degli inserti per una veloce consultazione. • Circolari e note interpretative del Ministero delle Finanze disponibili. • Testi completi di decisioni e di sentenze delle Commissioni Tributarie, Tribunali e Cassazione con commenti esplicativi. • Risposte ai quesiti dei lettori. • Rubrica di penale tributario. • Scadenziario analitico.

il fisco è anche in edicola a £. 11.000. Ne acquisti un numero e poi siamo sicuri che si abbonerà! Gli abbonati 1999 hanno diritto ad avere a £. 60.000 se, all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, chiedono di acquistare il CODICE TRIBUTARIO 1999 MARINO oltre 2.800 pagine su due volumi rilegati con tutti i testi delle leggi tributarie annotate articolo per articolo. Prezzo di copertina £. 80.000 ridotto per gli abbonati a £. 60.000 con l'offerta speciale "Rivista il fisco 1999"

1 ⊃ ABBONAMENTO RIVISTA il fisco 1999 £. 460.000 (oltre 10.000 pagine)

2 ⊃ ABBONAMENTO RIVISTA il fisco 1999 + CODICE TRIBUTARIO 1999 MARINO £. 520.000 INVECE DI £. 608.000 (prezzo di copertina)

Assegno N.T. o versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06.32.17.538 - 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.808 - 06.32.17.466

